

L'associazione ancora oggi porta avanti il carisma di don Giacomelli. Il sacerdote è stato padre e guida per molti sia a Massa Lombarda (parroco dal '70 al '95) che a Imola

Da 25 anni l'aiuto ai più bisognosi seguendo l'opera di don Orfeo

Il 17 ottobre scorso si è svolta a Massa Lombarda (per la prima volta in 25 anni, ndr) l'assemblea annuale dell'Associazione Don Orfeo Giacomelli onlus. Evento, di per sé, routinario, espletamento burocratico di ordinaria gestione, forse di scarso interesse anche per i soci o aderenti, a volte noioso susseguirsi di relatori delegati e alzate di mano per approvazioni scontate, insensibili elencazioni di numeri, cifre e strane classificazioni (gestione, partite di giro, avanzo, disavanzo e via di seguito...), spesso degno di interesse unicamente e soprattutto per il momento conviviale che di solito accompagna questi eventi. Ma no! Non è così per questa associazione, non per le persone che la costituiscono, non per coloro che ne sono, in qualche modo, venuti in contatto e, sicuramente, non per chi ha avuto la grazia di conoscere don Orfeo. Proprio per questa grazia che ci è stata data in don Orfeo, un padre, un maestro, un educatore, un'esperienza concreta di fede e

I numeri

L'associazione, che conta circa 250 persone tra associati e collaboratori, svolge la propria opera di carità su tutto il territorio diocesano nei settori dell'assistenza sociale, della beneficenza, dell'istruzione e della formazione, della protezione della famiglia e dell'infanzia. Alcuni esempi sono le adozioni a distanza nelle Filippine legate a missionarie originarie della nostra diocesi, oppure a sostegno ad altri missionari in Brasile, Papua Nuova Guinea, Bolivia e Perù. O ancora buoni pasto e buoni spesa e contributi per progetti di altre associazioni e parrocchie. Complessivamente nel 2021 l'associazione ha elargito circa 50mila euro. Questo è stato anche l'ultimo anno da presidente di Federico Palmonari. L'assemblea rinnoverà le cariche l'anno prossimo.



virtù vissute e praticate senza ri-
serve, sempre disposto ad aprire
un dialogo, a prodigarsi per tutti
con trasparente capacità missiona-
ria tenacemente sostenuta da
una testimonianza coinvolgente.
Don Orfeo non ti salutava, ti ab-
bracciava, ti accoglieva. Riporto la
testimonianza di uno dei "suoi tra-
gazzi", Loris Baruzzi, tra i fonda-
tori dell'associazione: «Quelle
grandi braccia spalancate nesso-
no dei suoi ragazzi le potrà mai di-
menticare. Braccia accoglienti,
sollecite, generose, instancabili,
buone, solo desiderose di essere
strumenti della Sua volontà». Ec-
co perché chi è parte di questa as-
sociazione è consapevole che at-
traverso di essa l'opera, lo spirito,
la volontà, l'apostolato di don Or-
feo continuano e l'assemblea di-
viene sintesi annuale di testimo-
nianza, di condivisione, di ordina-
ria e concreta pastorale, di consa-

pevole attenzione al territorio, al-
le difficoltà e alle sofferenze del-
le persone, ai cambiamenti e ai
bisogni primari, insomma, resi-
liente e inclusiva.

Ora veniamo alla cronaca di que-
sta giornata, per la prima volta a
Massa Lombarda dove don Orfeo
ha esercitato il suo ministero per
quasi 25 anni (1970-1995). Forse
non a caso la venticinquesima
assemblea si svolge proprio qui,
qui dove col nuovo arciprete eb-
be inizio una comunità sacerdo-
tale, un rinnovato e progressista
e postconciliare consiglio pasto-
rale, una fioritura di gruppi e at-
tività giovanili e di adulti, tutti
protesi alla città, aperti al dialo-
go, alle difficili problematiche di
quegli anni complessi in piena
evoluzione, per certi versi anche
drammatici e "rivoluzionari". La

la chiesa di San Paolo con una so-
sta presso il bassorilievo esterno
che ritrae don Orfeo, realizzato
da Maurizio Gottarelli di Castel
Bolognese. Il giardino, intitolato
a don Orfeo Giacomelli, ideato
dall'architetto Giovanni Cataldo
con la collaborazione degli archi-
tetti Mara Tatroni, Patrizia Dona-
ti e Chiara Ancarani, nonché dal
geometra Mauro Sasdelli, è frut-
to di ispirazione nata dai dialoghi
e incontri dell'architetto Cataldo
proprio con don Orfeo. Qui nul-
la è casuale, come spiega l'instal-
lazione recentemente posta al
suo interno, tutto rimanda al rap-
porto tra natura, edificio sacro e
comunità: tre cerchi in parte so-
vrapposti ispirati ai colori sim-
bolici della Trinità di Andrej Ru-
blev, ricordando le tre aureole
della Sacra Famiglia, simboleg-

giano, nel loro percorso irregola-
re le difficoltà, le scelte che si af-
frontano nel corso della vita; al-
tresi i colori ricordano, rispettiva-
mente, il rosso dell'amore fino al
sacrificio, il verde delle cose vive
e la speranza, il rosa della sapien-
za e la bellezza e l'azzurro il colo-
re del cielo.

Finalmente si va a pranzo, all'ora-
torio, luogo tanto amato e curato
da don Orfeo che ne volle la ri-
strutturazione per una funziona-
lità dedicata alle varie espressioni
parrocchiali, dai gruppi al ca-
techismo, dal teatro alle mostre,
dalla preghiera ai convegni, dal
gioco alle feste creando l'epicen-
tro catalizzatore della pastorale
parrocchiale.

**Cesare Tozzola, membro
dell'associazione Don Orfeo
Giacomelli**